

Barene



IL TAURO POZZA
inizia il
suo racconto

L'attuale mostra di Gino Baffo si concentra su opere che esprimono una ricerca intrinseca all'ambiente lagunare con cui da sempre convive l'autore. Il suo è un lavoro attento al continuo divenire in cui sperimenta sempre nuove soluzioni, riuscendo a esprimere la sua viscerale appartenenza a questi luoghi. Nelle opere di cui cercheremo di dipanare le ragioni insite nelle graduali scelte realizzative via via assecondate dall'artista, sussiste una chiave di lettura che ricuce un rimando essenziale alla natura e al conseguente rispetto ambientale dell'ecosistema di queste terre. Il risultato estetico raggiunto è notevole. Ma prima di affrontare un siffatto risultato, desidero soffermarmi ancora sui media che consentono tale condiviso traguardo. Il rimando ai quattro elementi naturali è evidente. Terre immerse ed emerse, acqua che fluisce, a seconda delle fasi lunari, sevrata e dosata della marea in entrata e in uscita nei collegamenti tra laguna e mare aperto, fuoco e aria che mutano di intensità a seconda dei diversi climi stagionali. Baffo asseconda nelle sue opere tali principi per lasciare che la natura intervenga da sé in una prima preparazione, quasi sapiente "mestica", o imprimitura delle tele in cotone grezzo, immerse nel fango/caranto delle barene lagunari che l'artista solitamente percorre con la sua barca negli spostamenti tra secche e canali per raggiungere un'isola o l'altra. Baffo ormai conosce a monte gli effetti che si imprimeranno nelle metamorfosi alchemiche delle tele depositate nella melma delle paludi veneziane a seconda del periodo stagionale

che sceglie di distinguere tra i due periodi equinoziali di autunno/inverno e primavera/estate. Una gestazione di circa 4 mesi per ogni ciclo: le tele vengono immerse nel fango; una volta trascorso il periodo per lui necessario, Baffo le lascia asciugare in modo che riaffiorino da sé quegli effetti pittorici sui quali poi decide di intervenire, esaltando con tecniche oggi definite extra mediali ciò che naturalmente scorge. C'è una perizia tecnica antica che si coniuga a quelle utilizzate dalle avanguardie storiche del primo Novecento, fino ad arrivare al dripping e all'action painting di un Jackson Pollock e della scuola newyorkese che influenzarono gli esordi gestuali del nostrano Emilio Vedova. Tanti i materiali "classici" qui utilizzati, tutti rigorosamente organici, dal gesso di Bologna, alla colla lapin, dalla gomma arabica ai pigmenti naturali, dalla gomma lacca alla doratura a gouache, dalla vernice sandraccia allo zinco, allo zolfo e alla cera naturale. Le sue opere assumono la consistenza materica dei dipinti pur essendo realizzati con le tele disposte a terra nel suo atelier, lasciando letteralmente colare il pigmento e il gesso, orientando da un lato all'altro le pendenze della tela per gli opportuni sgocciolamenti. Solo in un secondo momento possono essere dorate con qualche traccia e riverniciate con la sandraccia. Una volta raggiunto l'esito desiderato più o meno materico, in taluni casi aggiungendo inserimenti di rimanenze o detriti lagunari che ne evidenzino ulteriormente l'origine, vengono intelaiate, pronte per essere appese alle pareti e fruite in tutti i loro rimandi a una tradizione



Prof. Saverio Simi de Burgis
Cattedra di Storia dell'arte
contemporanea
Accademia di Belle Arti
Venezia

antica che si identifica con la comune matrice bizantina, vedi gli inserimenti delle abili dorature, mai comunque leziose superfetazioni, fino alle successive declinazioni cromatiche rinascimentali e manieriste del secolo d'oro della pittura veneziana del '500, individuabili in alcuni esiti impressionistici e preinformali di un Tiziano o nelle ricche luminescenze di un Jacopo Tintoretto. E sappiamo quanto importante sia stato il Tintoretto per la formazione autodidatta di Vedova. Se i raggiungimenti finali delle opere di Baffo ci richiamano alle suggestioni facilmente riconoscibili in Anselm Kiefer, come abbiamo finora riscontrato i processi perseguiti sono abbastanza diversi e distinti. Più collegati con le proprie ascendenze nel caso di Gino Baffo. Un lavoro, il suo, che richiama semmai la ricerca di totale immedesimazione all'interno della natura di Andy Goldsworthy. Non si tratta tuttavia di land art, o semplicemente di un intervento destinato a reintegrarsi nel processo naturale fino a che non vi rimane più traccia; in Gino Baffo, infatti, ogni particolare è destinato a imprimeri nel processo del fare fissandosi all'interno della pittura, una grande pittura in cui gioca sulla dicotomia dei neri autunnali e dei rossi primaverili, in un'oscillazione che va dalle aride scure terre, alle varie gradazioni dei rossi del Limonium, chiamato anche "fiorella di barena" che tra fine giugno e metà settembre fa assumere alla laguna un vivace colore dal rosa purpureo al violetto. Per rimanere negli effetti suggestivi ma anche benefici dell'ecosistema lagunare, i rimandi alle analoghe metamorfosi alchemiche sono ancora calzanti per trovare gli utili

rinvii stilistici. E infatti nell'opus magna "i passaggi di trasformazione nella ricerca della pietra filosofale sono scanditi dalla partenza, dalla nigredo, dall'annerimento associato all'elemento terra e in linea generale al piombo che individua la putrefazione, la decomposizione, la separazione, il caos primordiale, la notte, l'inverno, la vecchiaia, fino ad arrivare, attraverso l'albedo e la citrinitas, alla rubedo, l'arrossamento o, associato all'elemento fuoco, il mercurio filosofale, il cinabro, la coagulazione, il tramonto, l'incontro tra Sole e Luna, l'androgino quale fusione tra maschile e femminile, il rebis, il matrimonio tra anima e spirito, le nozze alchemiche, la pietra filosofale, il simbolo della fenice, Hermes, Mercurio, il caduceo, Prometeo". Ecco che magicamente la materia grezza non può che sublimarsi nella bellezza di questi dipinti, in tutto ciò che emanano e che noi percepiamo non distaccando la nostra attenzione dall'instancabile e sempre rinnovata loro fruizione. Si tratta di una magnetica lettura che di volta in volta si consolida lungo i crinali di una tradizione mai spenta ma che continuamente rivive con scarti di innovazione, assolutamente da non classificare come effimera e stanca ripresa anacronistica di un fare che senza una sentita consapevolezza e un necessario rispetto, rischia di estinguersi irreparabilmente.

Venezia, 19 ottobre 2024
Saverio Simi de Burgis

Gino Baffo

*“Parlare di Arte, guardare Arte,
ascoltare Arte
è amore e libertà di pensiero,
è conoscere, è fantasia.
Cosa sarebbero i nostri giorni
senza di essa?
Lei è la nostra luce
da cercare in ogni dove”*

Gino Baffo



Nasce a Venezia nel 1957 dove tutt'ora vive e lavora.

All'età di undici anni entra come apprendista nella Bottega di restauro del Maestro Alfredo Barutti, dove resterà per tredici anni.

Questo periodo è molto importante per Gino Baffo, nel quale apprende molte tecniche nell'uso dei pigmenti e di altri materiali impiegati nel restauro di mobili e di quadri, avvicinandosi in maniera irreversibile all'arte in tutte le sue espressioni.

Decide poi di continuare ad approfondire questa conoscenza attraverso vari corsi di studi dagli anni ottanta presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Nonostante il suo continuo interesse verso l'arte, è solo dagli anni duemila che il pittore Gino Baffo vi si dedica intensamente.

Nei primi anni crea immagini figurative dai tratti evanescenti lasciando al colore il ruolo principale. Paesaggi della Venezia a lui cara, come le barene, la laguna e alcuni eventi come il "Redentore".

Il suo stile fedele all'Espressionismo astratto, viene via via rivisitato con l'aggiunta di forme e simboli. I tratti identificativi vengono trasformati in strati di denso colore legati a stoffe e materiali grezzi, man mano che la sua arte viene ispirata da nuove correnti come quella dell'arte contemporanea americana, e in modo particolare dal pittore Jackson Pollock.

Il colore viene applicato in modo ancora più denso; gli strati sottolineano il pesante effetto di decomposizione. Strato su strato, il colore impone tutta la propria presenza corporea. Gino Baffo trova il tema delle sue opere in sé stesso e in quello che lo circonda, cerca l'Attimo in questa città che, come nessun'altra, sembra essere eterna.

ESPOSIZIONI, EVENTI, MOSTRE, PREMI

Esposizioni

2000

"Crisi del tempo" un'esposizione dedicata ai temi forti degli anni 2000 come il lavoro, il futuro, la dignità del lavoratore.

2002

Dal 2002 Gino Baffo espone presso la Galleria Vetro & Arte a Venezia dove ha già tenuto tre mostre personali.

2005

Dal 2005 ha partecipato a due mostre collettive del Progetto "Venice to Venice", uno scambio artistico tra la Galleria Vetro & Arte di Venezia e la Galleria Pharmaka di Los Angeles in California.

2023

Novembre - Scuola Grande di San Teodoro Venezia
"RE_FLUSSI BARENALI" La mostra che racconta l'indagine di Gino Baffo sulla Laguna. L'esposizione racchiude oltre venti tele di generose dimensioni - compresi dittici e trittici - tese a descrivere il vissuto autoctono hic et nunc di fenomeni geologici naturali con i suoi flussi e re_flussi. Dove stavolta l'artista fa la sua parte in modo più incisivo.

Premi

2001 Premio Ruga Giuffa, Venezia

2002 Premio Ruga Giuffa, Venezia, 2° Premio

Mostre Personali

2001 Circolo Sant'Agostin, Venezia

2002 Circolo Narni, Venezia

2003 - 2004 - 2005 Galleria Vetro & Arte, Venezia

2006 Ristorante Centrale Lounge, Venezia

Collezioni Private

2024 La Banca D'Italia acquista due opere di Gino Baffo da aggiungere alla sua collezione: rispettivamente una Barena del 2023 e una del 2024.

Film

2003 "Il colore in movimento" di Federico Povoleri

2013 Ospite del Padiglione Nazionale del Bangladesh alla 55ma Biennale di Venezia, presso l'Officina delle Zattere a Venezia, con una mostra personale di notevole impatto visivo e successo di pubblico "GEOMETRIE ASTRATTE"

2014 Viene invitato ad esporre alcune sue recenti opere, tra cui alcuni "libri", alla Fondazione Thetis, presso le Tese dell'Arsenale di Venezia, già sede di esposizioni legate alla Biennale d'Arte, ed entra a pieno titolo a far parte della collezione permanente.

**Paradigma creativo:
immersione, creazione, rivelazione**

Deve esistere una vena di follia, una dolce stilla d'insana lucidità nell'avventurarsi da solo con la barca e gli stivaloni all'alba o al tramonto e talvolta la notte, ogni giorno e per mesi alla ricerca del contatto più intimo con la Natura.

Una profonda immersione in questo universo, sfidando il freddo, la calura o la nebbia, per adagiare nell'acqua tele di cotone bianche e poi tornare a controllarle, tentando di leggere i versi fangosi della poesia che la barena ha dipinto sugli orditi.

Con l'entusiasmo di un fanciullo stenderle ad asciugare sugli sterpi, riportare tutto in studio e sentire la trama dei segni essenziali da estrarre ed esaltare con spatole, pennelli e antichi segreti per magnificare la magia di quell'incanto.

La creazione nel fango e nei suoi elementi, lavato dall'acqua o colorato dal violetto del Limonium, chiede la sapiente e amorevole pazienza di accudire ogni giorno queste opere quali creature uniche al mondo e la loro rivelazione sa essere stupefacente.

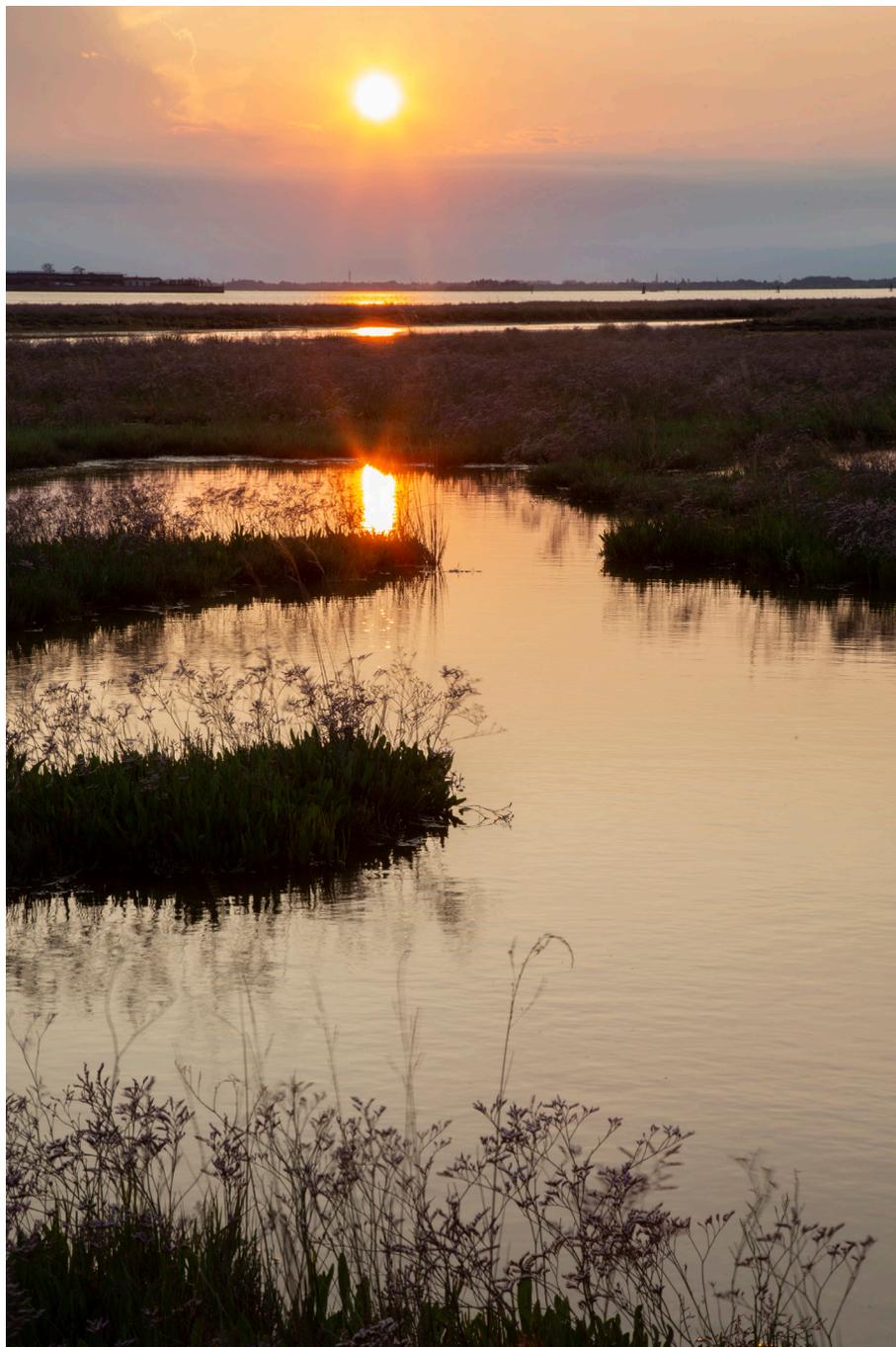
Ecco rivelata la magia di una profonda simbiosi tra Uomo e Natura con un messaggio dal tratto universale.

IL SOLO SPA
 COSÌ LA SERA È
 LA FINE - LA VITA È
 TO PUNTO E CARATTERISTICO
 APPARSO LE TELE VIVE
 AFFIDATE NATE - ORA È
 APPARSO SUA VITA NUOVA
 (CONSIDERATE) ~~ORATE~~
 FRABILI -
 IL TANRO POZZA
 UNZIA IL
 SUO RACCOMO



Estate
tecnica mista con
intervento organico,
oro e gesso di
Bologna
190 x 125 cm





Tecnica mista su cotone grezzo con interventi di gesso di Bologna e pigmenti diluiti a gomma arabica con leggero intervento di doratura a guache.

Estate
tecnica mista su cotone
grezzo
190 x 131 cm



Inverno
tecnica mista con
interventi materiale
organico e oro
180 x 160 cm



Tecnica mista con interventi di materiale organico e pigmenti naturali diluiti a gomma arabica e doratura a guache



Custodi dei tesori UNESCO

I due angeli di barena, forse un uomo e una donna, sono presenze invernali, anime antiche, silenziosi guardiani di questi luoghi avvolti con mestizia nelle loro ali dorate.

Le ali sono chiuse e dolcemente appoggiate alla terra ma in realtà sull'anima dell'artista, che ha sentito la loro presenza accanto a sé quale forza e conferma che la sua opera era da loro stata concessa e avrebbe portato la loro voce all'essere umano.

Qui è nato il desiderio di renderli materia.

Sono custodi avvolti nelle vesti dipinte per loro solo dalla Natura, sono solenni messaggeri che vagano su queste acque.

Chiaro è il loro messaggio di proteggere questi luoghi unici al mondo rispettando la loro intensa storia sciolta nei secoli nell'acqua della laguna di Venezia.



Astratto e figurativo, un ossimoro artistico

Il Progetto Barene è cosa antica, va oltre alla pittura o alla fotografia che qui dialogano fra loro quale testimonianza sulle tele e realtà nelle immagini. Esso nasce dalla passione per la pura bellezza, per l'armonia assoluta, dall'ammirazione per un'artista dell'eccellenza: la Natura. È proprio da questo slancio, dal potente legame con questi luoghi antichi e la loro storia, che nasce il desiderio di far conoscere questo stupendo ecosistema unico al mondo: la Barena di Venezia. Barene è la consapevolezza di appartenere a queste acque salmastre, a questo fango profondo e ai suoi fiori, è un'alchimia unica a creare questo lavoro a quattro mani: prima è la Natura a dipingere per mesi con i colori dell'inverno e della primavera, a seguire è l'artista a finire l'opera con spatole, pennelli e colature d'oro quali segno di Venezia e la sua ricchezza. È un'esperienza legata a tre parole che sono paradigma di tutto il processo creativo: immersione, creazione e rivelazione. L'artista Gino Baffo ha scoperto il codice per dialogare con tutto questo quale messaggio del riscatto della natura e del recupero di un rapporto equilibrato tra Uomo e Ambiente. Ha trovato in ogni opera la capacità di cristallizzare il nostro passato per farlo presente e futuro. Ambiente e Natura sono quotidianamente aggrediti da nuove minacce, in cui l'umanità finirà per assuefarsi all'idea sbagliata dell'inevitabile distruzione degli ecosistemi, ma qui che nasce il dovere degli artisti.

IL PITTORE



IL FOTOGRAFO

È la loro opera che deve avere la forza di penetrare il muro dell'indifferenza, denunciando il malessere che ci pervade quando si esibisce, grazie ad un ossimoro artistico, la bellezza assoluta della Natura. Che commuove.

Opere uniche, irripetibili e vive che si immergono in questa fragilità e portano il sapiente ma poetico messaggio di quanto sia necessario conservare questo Ambiente, già oggi protetto dall'Unesco, che ha trovato in questo progetto artistico autentico valore ed interesse. È chiaro ora il motivo per cui le opere di Gino Baffo sono affiancate dalle splendide fotografie di Andrea Pancino, proprio per ribadire che il valore artistico è concentrato nel tentativo di aprire al mondo la suggestione e la bellezza dei paesaggi unici della barena, estraendone l'arcano segreto, con un segno o una luce catturati nelle foto che ne diventano così unità di misura universale.

In occasione del Blue Friday 2024 un'iniziativa della Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO (UNESCO-IOC) le opere di Gino Baffo e Andrea Pancino saranno esposte a Ca' di Dio, hotel della collezione VRetreats brand di hôtellerie di VOIhotels.Ca' di Dio, è da sempre in linea con i criteri di selezione previsti dalla SLH Considerate Collection in materia di attenzione alla comunità, capacità di custodire la cultura locale e consapevolezza ambientale, ha trovato nel progetto Barene una forte connessione ideologica e contemporaneità nei suoi contenuti.

Maria Luisa Lasala
Direttore Artistico

Fotogenie

Andrea Pancino traduce nelle sue fotografie la sua particolare percezione sentimentale dei luoghi paludosi della laguna veneta. Sono immagini uniche che documentano una partecipazione attiva ai mutamenti di luce e colori di questi paesaggi aperti su cangianti incantevoli barene, dove confluiscono lo sbocco dei vari fiumi che costellano il territorio veneto dell'entroterra. Pancino è fotografo di lungo corso con alle spalle un'esperienza maturata sul campo. Coerentemente con quanto asserisce Italo Zanier nella sua appassionata dedizione a tale arte, anche Andrea Pancino sostiene e dimostra concretamente, con queste sue opere, quanto la fotografia si incardini a pari titolo all'interno del contesto generale delle arti figurative assieme alla pittura. La sfida è lanciata e colta grazie anche alla loro raffinata stampa su superfici metalliche in cui l'autore riesce meglio a esprimere il senso della luce rivolta a cogliere i particolari degli inconfondibili paesaggi delle barene, che altrimenti rimarrebbero troppo fugaci, senza possibilità di essere impressi definitivamente nella nostra percezione estetica. Anche in questo caso l'esperienza è dettata dalla sapiente tecnica utilizzata, grammatica essenziale che riesce a fargli esprimere come più ritiene valido e utile rendere tali sensazioni. La conoscenza alchemica dei vari passaggi di stato, gli consente di arrivare a tali esiti, nella fissazione delle immagini, di notevole livello rappresentativo non solo come semplice estemporanea testimonianza.

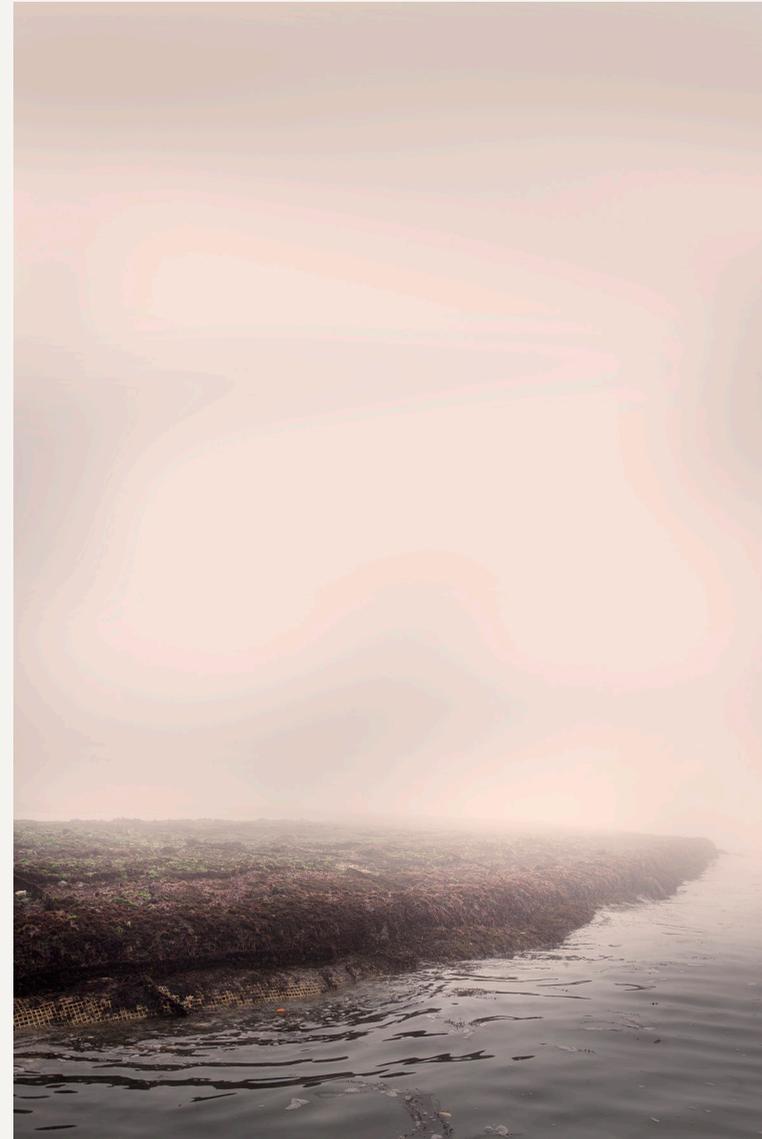
Se possiamo concludere con un confronto tra le soluzioni pittoriche adottate da Baffo e quelle fotografiche utilizzate da Pancino, ci sentiamo più convinti nel sostenere che non esiste o forse non è mai esistita una reale dicotomia tra astratto e figurativo, né tantomeno tra pittura e fotografia.

In entrambi i casi riscontriamo, invece, un concorso per rientrare nei valori che caratterizzano da sempre queste comuni e storicamente convergenti ricerche artistiche, ognuna con le sue evidenti caratteristiche e autonomie.

Venezia, 19 ottobre 2024

Saverio Simi de Burgis

Nebbia - 2024
Stampa su lastra di
alluminio spazzolato oro
100 x 150 cm



Andrea Pancino

Fin da giovanissimo viene colpito, stregato dalla potenza espressiva e dal mistero che emana la fotografia.

Abbandona gli studi di architettura per dedicarsi alla passione che fin da piccolo l'ha attratto, la fotografia, lavorando come primo assistente di importanti fotografi per poi aprire il suo studio nel 1994.

Studia e ristudia le infinite possibilità che può regalare la luce.

Diventa per lui una missione riuscire a replicare in uno scatto le emozioni che un volto, un corpo, una superficie materica possono trasmettere.

Attraverso le molte esperienze matura un proprio stile, il cui desiderio profondo è interpretare il significato dell'espressione di un volto, della plasticità del corpo femminile, o di un oggetto di design, trasferendo forti emozioni all'osservatore.

Collabora con importanti riviste e agenzie di pubblicità e annovera, tra i suoi scatti, importanti brand della moda, del design e dell'architettura a livello nazionale e internazionale.

Purista del rapporto spazio/luce la sua fotografia è frutto di un attento studio delle arti, tenendo conto delle tendenze della comunicazione moderna, ne consegue freschezza e dinamismo a immagini accuratamente pianificate. I suoi lavori sono stati esposti in importanti gallerie e manifestazioni nazionali e internazionali.

Realizza diversi lavori artistici, libri e calendari a tiratura limitata. Il suo ultimo lavoro è il volume "Il silenzio della bellezza" edito da Antiga Edizioni, un lavoro architettonico ed evocativo sulla città di Venezia.



MOSTRE PERSONALI E PRESENTAZIONI

2002

Galleria Arte, Milano

2004

Esposizione e presentazione - progetto "Gli Invisibili" - Forte Gazzerà, Mestre

2005

Galleria D'Arte 18 - Esposizione Collettiva, Bologna

Esposizione e presentazione - Arte e Fotografia, Castello di Roncade

2006

Esposizione e presentazione artistica - Le Ville Venete, Villa Foscari

2007

Galleria - Milano - Esposizione

2009

Esposizione e presentazione del libro "Spazio, Terra, Fuoco, Acqua, Aria", Verona

2010

Esposizione "Le Fiabe" - Villa Widman, Mira

2012

Esposizione Progetto "New York Piece" - lavoro in collaborazione con il maestro

Gigi Voltolina, Galleria Ca' Rezzonico, Venezia

Esposizione - Galleria, Roma

2014

Welcome To Paradise - Esposizione "La Pietà", Modica

2015

Esposizione e presentazione "La Grande Guerra" - Villa Valier, Mira

Welcome To Paradise - Esposizione "17 Vizi Capitali", Modica

Esposizione - Galleria, Barcellona

2017

Esposizione e presentazione al Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Vega, Mestre

Calendario e mostra "Cento Anni Di Marghera"

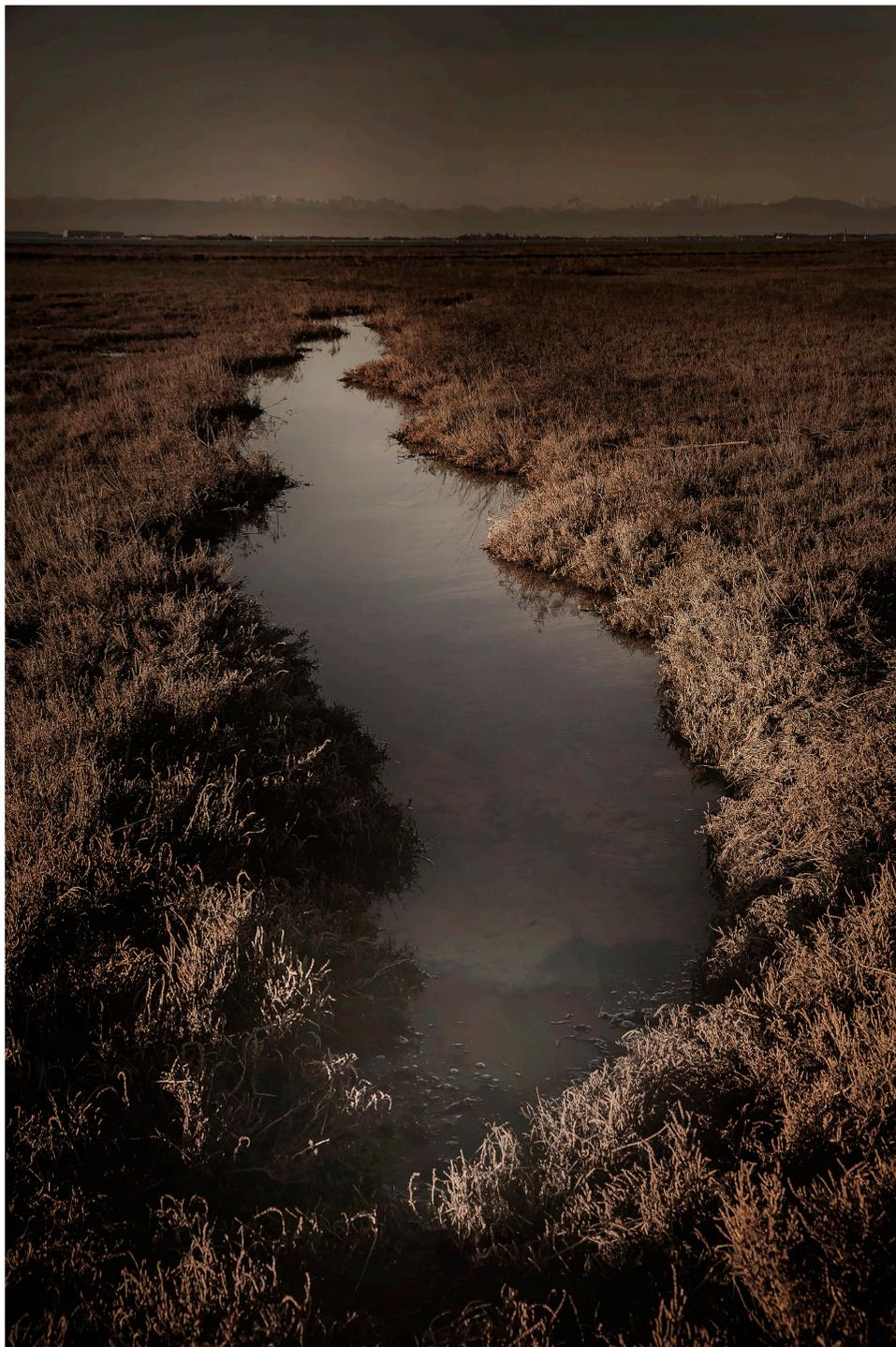
Esposizione Galleria, Parigi

2021

Presentazione Del Libro "Il Silenzio della Bellezza", Milano

2024

Esposizione "Il Cenacolo" - Welcome To Paradise, Modica



A sinistra

Lago di barena - 2024
stampa su lastra di
alluminio spazzolato oro
100 x 150 cm



Cielo in barena - 2023
stampa su lastra di alluminio
spazzolato argento
100 x 150 cm

*Dopo il temporale
2024
Stampa su lastra
di alluminio
spazzolato oro
150x100 cm*



Sponsor

DMIND, agenzia di comunicazione
Asolanagroup Srl

Opere

Gino Baffo, pittore
Andrea Pancino, fotografo
Riccardo Boato, compositore e musicista

Contenuti

Saverio Simi De Burgis, critico d'arte
Maria Luisa Lasala, direttore artistico e curatrice

PR & Press

Elisabeth Rainer Sorentino, My B mood

Allestimento

Cornici Degan Alberto

Stampato da

Tipografia Asolana
Novembre 2024



Video "Barene", la genesi
creativa, Gino Baffo e Andrea
Pancino



Video "Intervista a Gino Baffo"

Si ringrazia

VRETREATS
CA' DI DIO
Your Retreat in Venice

Con il patrocinio di

Comune di Venezia



Banca d'Italia

